



Dickinson

<http://www.gendersexualityitaly.com>

g/s/i is an annual peer-reviewed journal which publishes research on gendered identities and the ways they intersect with and produce Italian politics, culture, and society by way of a variety of cultural productions, discourses, and practices spanning historical, social, and geopolitical boundaries.

Title: Genere, sessualità e Meridione: Verso una mappatura politica e teorica del meridionalismo queer

Journal Issue: gender/sexuality/italy, 11 (2025)

Authors: Valentina Amenta 

Publication date: 12/22/2025

Publication info: gender/sexuality/italy, "Themed Section"

Permalink: <https://www.gendersexualityitaly.com/1-genere-sessualita-e-meridione-verso-una-mappatura-politica-e-teorica-del-meridionalismo-queer>

DOI: <https://doi.org/10.15781/ZP3Q-2T31>

Author Bio: Valentina Amenta is a postdoctoral researcher at the University for Foreigners of Siena, working on the ARCOMAP project, which maps Tuscany's LGBTQ+ cultural heritage. She holds a PhD in Gender and Literary Studies from Sapienza University of Rome, with a dissertation on postcolonial, gender, and queer perspectives on Southern Italy. She has written *Femminismo terrone: Per un'alleanza dei margini* (Tlon, 2024) and received the first Liana Borghi Research Grant for *Meridionalismo queer* (forthcoming, ETS 2026).

Abstract: This article develops a theoretical and political mapping of *queer meridionalism*, a framework that intertwines the categories of the South and queerness to interrogate the colonial, cis-heteropatriarchal, and national discourses shaping Italian modernity. From a situated perspective, it analyses contemporary collectives, practices, and cultural productions from Southern Italy that reimagine Southern identity as a locus of resistance and intersubjective alliance. Drawing on postcolonial, decolonial, and queer studies, *queer meridionalism* emerges as an epistemological and political perspective that unsettles linear models of development and the binary logics of North/South, male/female, and center/periphery. The article conceptualizes the Southern Italian body-territory as a site of insubordination, imagination, and collective care, reclaiming the South as a transnational and intersectional space of knowledge and struggle.

Key words: Southern Italy; queerness; decoloniality; gender; intersectionality

Copyright Information

g/s/i is published online and is an open-access journal. All content, including multimedia files, is freely available without charge to the user or his/her institution and is published according to the Creative Commons License, which does not allow commercial use of published work or its manipulation in derivative forms. Content can be downloaded and cited as specified by the author/s. **However, the Editorial Board recommends providing the link to the article (not sharing the PDF) so that the author/s can receive credit for each access to his/her work, which is only published online.**



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/)

Genere, sessualità e Meridione: Verso una mappatura politica e teorica del meridionalismo queer

VALENTINA AMENTA

Premesse

Il concetto di meridionalismo queer nasce dall'incontro di due termini che, pur avendo conosciuto nel tempo molteplici declinazioni, sono stati messi in relazione solo di recente. Entrambi rappresentano processi di riappropriazione e risignificazione rispetto ai loro significati originari e, posti in dialogo, si influenzano a vicenda, trasformandosi reciprocamente. Da un lato, queer è il risultato della riappropriazione di un insulto, e porta con sé l'idea di deviazione, ambiguità e indeterminatezza rispetto alle norme sociali egemoni. Dall'altro, il meridionalismo ha storicamente incarnato un forte senso di identità e un legame profondo con la Questione meridionale e con l'idea stessa di nazione.¹ L'unione di questi due termini consente di “deviare” l'impostazione tradizionale della Questione meridionale e di ripensare radicalmente i concetti di nazione e identità, aprendoli a nuove possibilità interpretative e pratiche di sovversione.²

La Questione meridionale, sin dalle sue origini, dà vita a un “discorso” che costruisce la differenza meridionale in termini di inferiorità, come un ritardo nello sviluppo e un problema da risolvere.³ Tale discorso che considera il Meridione un'anomalia all'interno di un Paese moderno è rappresentato dalla celebre metafora di Antonio Gramsci che paragona il Mezzogiorno a una “palla di piombo,” un ostacolo per lo sviluppo civile dell'Italia.⁴ Questa percezione, sebbene affondi le sue radici in epoche più antiche, si consolida definitivamente durante il periodo di formazione dello stato-nazione, durante il quale la Questione meridionale emerge come problema nel dibattito politico e si sviluppa in un primo discorso meridionalista.⁵ La Questione meridionale, così concepita, fa riferimento alle disuguaglianze storiche—economiche, sociali e politiche—che separano il Sud Italia dal resto del Paese, per evidenziare la sistematica povertà e il “ritardo” del Sud rispetto a un Nord ricco, sviluppato e industrializzato.⁶ Come sottolinea Franco Cassano, il discorso che definisce tale divario nei termini di una “questione” non si limita a una mera valutazione della condizione del Sud, ma si caratterizza sin dall'inizio in termini di differenza gerarchica tra le parti che compongono il Paese.⁷ Secondo Cassano, dunque, il meridionalismo storico consiste in quel filone di pensiero che si interroga su tale difformità e sulle possibili maniere per correggerla: “La ‘conquista del Sud,’ con le sue luci e le sue ombre, è segnata da un pesante contrappasso: nel nuovo Stato il Mezzogiorno entra come una questione nazionale, come una

¹ Per una panoramica della storia del Meridione si veda Bevilacqua, *Breve storia dell'Italia Meridionale*. Il termine *meridionalismo* al singolare o *meridionalismo storico* è impiegato in questa sede come categoria di comodo per designare, in maniera sintetica, i molteplici orientamenti, dibattiti e pratiche che, dalla fine dell'Ottocento alla metà del Novecento, hanno dato forma e contenuto alla riflessione sulla Questione meridionale. Per un'analisi della Questione meridionale e del meridionalismo si rimanda a Bevilacqua, “La questione meridionale”; Minichiello “Meridionalismo”; Lupo, “Storia del Mezzogiorno”; Conelli, *Il rovescio della nazione*. Per una critica alla prospettiva sviluppista del meridionalismo tradizionale, si suggerisce Amendola, “La norma dello sviluppo.”

² Con il verbo *deviare* si intende rendere in italiano il concetto inglese di “to queer”.

³ Con il termine *discorso*, seguendo Foucault, intendo qui un insieme articolato di pratiche linguistiche, simboliche e sociali attraverso cui si costruiscono conoscenze, soggettività e relazioni di potere. Si veda Foucault, *L'ordine del discorso*.

⁴ Gramsci, *La questione meridionale*, 9.

⁵ La dicotomia culturale che contrappone un Sud barbaro a un Nord civilizzato in Europa ha radici già nel diciottesimo secolo; si pensi, per esempio, alla teoria climatica di Montesquieu, il quale, nel saggio *Lo spirito delle leggi* del 1748, attribuisce alla natura una base per la superiorità della modernità nordeuropea.

⁶ Utilizzo i termini relativi al lessico della modernità e dello sviluppo quali, ad esempio, *sviluppato*, *ritardo*, *civilizzato*, in maniera critica verso il paradigma della modernità coloniale. Si veda, tra gli altri, Quijano, “Colonialidad y modernidad/racionalidad.”

⁷ Cassano, *Il pensiero meridiano*, 10.

ferita aperta che la nuova classe dirigente deve curare per realizzare l'unificazione reale del paese.”⁸ Il discorso sul Meridione si basa pertanto, in primo luogo, sulla credenza assiomatica che considera la differenza meridionale un'inferiorità da emendare attraverso l'assimilazione del Meridione al modello della modernità settentrionale e, in secondo luogo, sull'idea che tale contrapposizione di modelli sia interna alla nazione, riducendo così l'intero dibattito alla dicotomia Nord/Sud Italia. Risulta dunque implicito che il paradigma della modernità eurocentrica coloniale e capitalista, associato al Nord, venga considerato una norma universalmente corretta e auspicabile. Ne deriva una mancata considerazione del sistema-mondo in cui si articolano le disuguaglianze sistematiche che coinvolgono il Meridione e in cui esso è sia vittima che carnefice. Sono così ignorate anche la relazione tra colonialismo italiano, movimenti migratori e razzismo, nonché le connessioni tra l'archivio discorsivo coloniale e la tradizione antimeridionalista.⁹

“Al sud e al pensiero meridiano, infatti, chi scrive non è arrivato dal ‘noi,’ da un'improvvisa passione identitaria, ma dalla categoria dell'altro,” scrive Cassano, inquadrando in tutt'altro modo la Questione meridionale.¹⁰ Infatti, fondando il suo pensiero meridiano nella categoria dell'alterità, in riferimento tanto al lungo processo di alterizzazione subito dal Meridione quanto alla contiguità con gli altri “popoli delle periferie,” Cassano propone di superare un'interpretazione del Sud Italia legata solo alla realtà interna al Paese.¹¹ Riprendere il concetto di meridionalismo, rendendolo queer, significa scegliere di collocarsi nel solco della storia del Sud; significa porsi dalla parte del Sud e non in una paternalistica “difesa del Sud,” sostituendo al lessico dello sviluppo quello dell'autodeterminazione, inserendo la Questione meridionale in una prospettiva transnazionale e meridiana, e concependo il meridionalismo come un posizionamento politico piuttosto che come una mera battaglia identitaria.¹²

Sono state molte le studios3 e le attiviste che hanno scelto di allontanarsi dal discorso sviluppatista del meridionalismo storico e hanno preferito cercare altri strumenti per pensare criticamente il Meridione. Tra gli approcci più significativi si può fare riferimento al filone di studi che adotta una prospettiva postcoloniale e muove dagli studi sulla subalternità per riflettere criticamente sul Meridione, soprattutto nelle sue manifestazioni culturali; oppure all'ambito degli studi sul Mediterraneo, che tematizza la posizione meridiana del Sud Italia per mettere in crisi il concetto stesso di nazione; o ancora alle molte pratiche ed esperienze collettive che intrecciano Questione meridionale, femminismo e queerness.¹³

In questo articolo, senza alcuna pretesa di esaustività ed esplicitando il mio posizionamento di terrona queer diasporica, intendo analizzare alcune esperienze recenti che congiungono una prospettiva meridionalista e queer, evidenziando il dialogo che si instaura con altre questioni politiche contemporanee.¹⁴ Il meridionalismo queer si configura come soggetto politico plurale,

⁸ Cassano, *Il pensiero meridiano*, 11.

⁹ Si vedano Lombardi-Diop e Romeo, *L'Italia postcoloniale*; Conelli, *Il rovescio della nazione*; Amenta e Fauzia, *Femminismo terrone*.

¹⁰ Cassano, *Il pensiero meridiano*, V.

¹¹ Cassano, *Il pensiero meridiano*, 10.

¹² Per l'espressione *difesa del Sud* usata in riferimento al meridionalismo, si veda Lupo, “Storia del Mezzogiorno,” 19.

¹³ Tra gli studi sul Meridione in prospettiva postcoloniale con un approccio principalmente storico e culturale, si vedano Bevilacqua, “Prefazione”; Giuliani e Lombardi-Diop, *Bianco e nero*; Lombardi-Diop e Romeo, *L'Italia postcoloniale*; Conelli, *Il rovescio della nazione*. Altre ricerche relative al discorso alterizzante sul Sud trasmesso attraverso la letteratura sono quelle di Schneider, “Italy's ‘Southern Question’”; Dickie, *Darkest Italy*; Moe, *Un paradiso*; Basile, “Scrivere del Mezzogiorno”; Derobertis, “Leggere il mondo da vicino”; Di Gesù, “Un ‘oriente’ domestico”; Todesco, *Tracce a margine*; Romeo, “Posizionare il Sud”; e Polizzi, “Queering the Southern Border.” Relativamente al dibattito italiano sull'orientalismo nel Meridione, il cosiddetto orientalismo italiano o orientalismo in un solo Paese, si vedano soprattutto Schneider, “Italy's ‘Southern Question’” e Basile, “Scrivere del Mezzogiorno,” 12–20. Rispetto agli studi meridiani e sul Mediterraneo, si segnala, tra gli altri, Cassano, *Pensiero meridiano*; Cazzato, *Orizzonte Sud*; Zaccaria, “Mediterraneo liquido”; Fogu, *The Fishing Net*.

¹⁴ Relativamente al concetto di diaspora meridionale, faccio riferimento a Minchilli, “Perché parlare di diaspora” e “Non parlo meridionale”; Tateo, “Editoriale,” 8; Fauzia e Amenta, *Femminismo terrone*, 145–148.

radicato nelle peculiarità territoriali e nell'intersezionalità delle oppressioni e delle lotte. Le questioni che ne emergono sono parte di un dibattito aperto, in corso di elaborazione collettiva in diversi contesti sociali e culturali e, per queste ragioni, non possono essere definite in maniera rigida. La stessa meridionalità a cui si fa riferimento sfugge a una definizione puramente geografica: da un lato, perché rappresenta una condizione di subalternità non riducibile alla collocazione cardinale, dall'altro, perché riguarda territori eterogenei, non assimilabili a un blocco monolitico.

A partire da queste premesse, l'obiettivo di questo articolo è contribuire al dibattito critico sul Meridione individuando le basi concettuali del pensiero meridionalista queer e le principali sfide che esso pone. In quest'ottica, il meridionalismo queer viene qui considerato come prospettiva politica, teorica e metodologica capace di interrogare il sistema-mondo coloniale e ceteropatriarcale, far emergere le intersezioni tra queerness e Meridione e, così, aprire nuovi spazi di significazione.

Il potenziale rivoluzionario del Sud

È possibile restituire una mappatura delle esperienze collettive, delle produzioni culturali e dei contributi teorici che tematizzano criticamente l'intersezione tra Meridione, femminismo e queerness? Sebbene esistano già lavori genealogici e analisi che esplorano l'intreccio di almeno alcuni di questi assi, si tratta di un campo che rimane in gran parte inesplorato: come afferma Leonardo Campagna, "c'è una questione meridionale all'interno dei testi di storiografia LGBTQ+ italiani."¹⁵ Accogliendo questa suggestione, propongo qui una mappatura teorica e politica, coscientemente provvisoria e in corso d'opera, di esperienze e testi recenti che dichiarano esplicitamente un posizionamento critico sul Meridione.

Da molte delle riflessioni prodotte recentemente emerge un'idea di Meridione e meridionalità che non è né identitaria né puramente geografica, ma concepita in termini politici, come posizionamento e orizzonte di senso capace di esplorare il "potenziale rivoluzionario inespresso" del Sud:

Il concetto di Sud nasconde un potenziale rivoluzionario inespresso. In Italia abbiamo bisogno di una forma contemporanea di meridionalismo che non guardi solo all'origine della nostra subordinazione terrona e che non cerchi la restaurazione di un passato idealizzato, quanto piuttosto stimoli la ricerca di intersezioni con altre lotte politiche contemporanee.¹⁶

Nell'editoriale della rivista *Menelique*, Giovanni Tateo esprime con chiarezza la direzione di un progetto editoriale che, negli ultimi anni, ha contribuito in modo significativo ad ampliare il dibattito critico sul Sud. *Menelique* rappresenta un'esperienza culturale e politica esemplare di meridionalismo contemporaneo e intersezionale: attiva dal 2019 al 2023, ha affrontato interdisciplinarmente numerose tematiche legate al Sud Italia, al Sud del mondo e alle loro interazioni, adottando una prospettiva decoloniale, postcoloniale e di genere. Nello specifico, nel numero 5, intitolato *Diaspora*, la Questione meridionale e sarda viene esplorata attraverso articoli come quelli di Benedetta Pintus, dal titolo "Il ritorno delle brùscias," e di Giusi Palomba con "Teniamo che fare," che affrontano in chiave decoloniale e di genere alcuni processi neocoloniali che interessano il Sud e le isole. Attraverso la decostruzione degli stereotipi e la denuncia delle ingiustizie nei loro territori, rispettivamente la Sardegna e la Campania, Pintus e Palomba

¹⁵ Campagna, "Gioiattiva," 89. Per una tematizzazione dell'intreccio tra attivismo femminista, queer e Meridione, rimando alla tesi dottorale di Leonardo Campagna "Gioiattiva," in cui ricostruisce la storia dei movimenti LGBTQ+ in Sicilia dagli anni Settanta a oggi; al testo di Carla Panico "Le autonome," che esplora l'intersezione tra femminismo, Meridione e autonomia operaia; all'articolo di Francesca Ammaturo, "The More South You Go," sulla militanza queer nel Salento.

¹⁶ Tateo, "Editoriale," 10.

recuperano genealogie dimenticate e si collegano idealmente ai femminismi decoloniali di altri Sud. Ne emerge la necessità di cercare forme proprie di autodeterminazione, superando un femminismo nazionale che non considera l'oppressione antimeridionale. Anche il numero 8 della rivista, intitolato *Sud*, offre una lettura critica del Meridione attraverso articoli circa il legame tra diaspora meridionale e accento, la turisticizzazione e la militarizzazione in Sardegna e riflessioni sugli interventi economici, la malasanità, il sistema editoriale, l'ambientalismo e l'antispecismo nel Sud Italia. Nello specifico, si segnala "Queer meridionalismo" di Davide Curcuruto, che identifica un importante punto in comune tra lotta queer e meridionalismo nel rifiuto dell'"Ordine del Padre," inteso come un sistema di potere che si manifesta in varie forme.¹⁷ La consapevolezza del legame tra Sud diversi all'interno del sistema-mondo coloniale si manifesta anche nella sezione dedicata ai consigli di lettura, cinema e musica: qui, *Borderland*, una miniserie tv distopica del 2014 che affronta il tema della migrazione tra gli Stati Uniti e alcuni stati dell'America del Centro-Sud si alterna con opere letterarie come *Il pensiero meridiano* di Franco Cassano e *I dannati della terra* di Frantz Fanon.

In quegli stessi anni, vedono la luce testi cruciali per la riflessione meridionalista queer. Nello specifico, la casa editrice napoletana Tamu Edizioni pubblica *Il rovescio della nazione* di Carmine Conelli, una rilettura decoloniale della Questione meridionale, e la raccolta di racconti brevi *Sciroccate*, curato da Ubah Cristina Ali Fàrah e Claudia Durastanti, in cui il Mezzogiorno appare come corpo-territorio dove si intersecano tematiche legate al genere, alla sessualità, alla migrazione e alla catastrofe ambientale. Nel 2025, inoltre, Tamu Edizioni crea una nuova collana, "Scritture meridiane," con l'intento di interrogare la cultura e la società meridionale. In quel periodo, si sono formati significativi gruppi di ricerca, come Filosofia de Logu, progetto transdisciplinare che affronta in chiave decoloniale la questione sarda, che trova espressione nel volume omonimo del 2021 e nel volume del 2024, *Logu e Logos*.¹⁸ Nel primo volume assume particolare rilievo il saggio di Giada Bonu Rosenkranz, "Le parole per dirlo," un'analisi femminista decoloniale delle rappresentazioni culturali delle donne sarde.¹⁹ In ambito accademico, tra i contributi significativi pubblicati tra il 2016 e il 2025, si segnalano l'articolo di Acquistapace, Arfini, De Vivo, Ferrante e Polizzi, "Tempo di essere incivili," che esplora la relazione tra queerness, omonazionalismo e Meridione, e i lavori di Ammaturo, Ferrante, Polizzi, Parrinello, Amenta e Fauzia.²⁰

In parallelo, sono state molte le realtà sociali e culturali che recentemente hanno sviluppato riflessioni autonome e originali su queste tematiche. Ciascuna, con la sua storia e specificità, contribuisce alla costruzione di saperi meridionalisti transfemministi e queer mediante pratiche di elaborazione collettiva, intersecando le istanze meridionaliste ad altre questioni dell'attualità, come l'ecologia e l'antimilitarismo. Nonostante differenze territoriali, emerge una matrice comune legata alle dinamiche neocoloniali di sovradeterminazione e inferiorizzazione dei territori meridionali, da cui derivano istanze condivise: il riconoscimento dell'oppressione antimeridionale, l'esigenza di autodeterminare i propri territori per autodeterminare i propri corpi e l'opposizione alla linearità dello sviluppo imposta dai paradigmi dominanti. Per esempio, si criticano i modelli di futuro predeterminati dalla modernità, basati sull'industrializzazione o sulla turisticizzazione, così come le modalità di esotizzazione e romanticizzazione del Sud. Allo stesso tempo, in tali dibattiti si scorge anche un posizionamento critico verso i movimenti transfemministi e queer nazionali, storicamente poco attenti alle istanze delle persone meridionali.

In questo contesto, è significativo osservare come, all'interno di un movimento di portata nazionale e di nascita e vocazione transnazionale come Non Una Di Meno (NUDM), si sia sentita

¹⁷ Curcuruto, "Queer meridionalismo," 22.

¹⁸ Ghisu e Mongili, *Filosofia de logu*; Cherchi e Pau, *Logu e Logos*.

¹⁹ Bonu Rosenkranz, "Le parole."

²⁰ Ammaturo, "The More South You Go"; Ferrante, *Pelle queer maschere straight*; Polizzi, "Queering the Southern Border"; Parrinello, "No Country (Side)" e "Mediterranean Thought"; Amenta, "Un'analisi critica" e "Abitare la soglia"; Amenta e Fauzia, *Femminismo terrone*.

negli ultimi anni la necessità di creare un distaccamento meridionale. NUDM, presente in Italia dal 2016 su ispirazione del suo omonimo argentino, è un movimento orizzontale, senza una leadership centralizzata, e funziona tramite gruppi locali che coordinano le iniziative nazionali attraverso reti e assemblee generali. Nel 2023 nasce il Coordinamento Meridione, che riunisce vari nodi del Sud Italia, evidenziando l'esigenza di un focus specifico sulle necessità meridionali e di un decentramento delle attività nazionali. Ne è esempio l'organizzazione, dal 2023, di due poli principali, uno a Roma e uno al Sud, per manifestazioni nazionali come quelle del 25 novembre e dell'8 marzo. Contestualmente, i nodi meridionali hanno iniziato a denunciare la discriminazione antimeridionale, collegando l'autodeterminazione femminista a quella dei territori, come nel caso del legame tra NUDM Messina e la lotta No Ponte.²¹

Alcuni dei movimenti che adottano esplicitamente i termini *meridionalista* e *terrone* in maniera risignificata per indicare un posizionamento queer, femminista e decoloniale sul Sud, collocati principalmente in Puglia e che si focalizzano particolarmente su istanze ecologiste, sono Mās Sud, Zamp3 Mostruos3 e la Convocatoria Ecologista Taranto che partecipa, insieme ad altre realtà, al coordinamento GSim in opposizione al G7 tenutosi in Puglia nel giugno 2024. In tal senso, il termine *terrone*, particolarmente ricorrente in queste esperienze, indica non solo la riappropriazione di un insulto antimeridionalista, quanto la sua risignificazione politica non meramente identitaria.²² MĀS Sud, fondato nel 2023 da un gruppo di attiviste all'interno del programma di formazione Capacity Building di Action Aid Italia, ha organizzato varie attività e incontri online e in presenza, principalmente tra la Basilicata, la Campania e la Puglia. MĀS Sud si autodefinisce un movimento per l'autocoscienza del Sud dotato di un approccio intersezionale, transfemminista e decoloniale, che utilizza l'autocoscienza come pratica principale per la rivendicazione di una meridionalità politica e per “dare voce alle diverse soggettività meridionali, al fine di restituire e costruire insieme una prospettiva plurale meridionalista, partendo dai nostri territori e dalle esperienze di chi li vive.”²³ In tal senso, MĀS Sud promuove un'idea di Sud come spazio di contestazione, dove le persone meridionali e tutte le altre soggettività subalterne possano allearsi e “riscoprire modalità intersezionali di lotta meridionalista,” identificando istanze comuni per reclamare nuove modalità di esistenza e riflettere sui rapporti di potere che li limitano.²⁴

A Bari, spicca poi il collettivo transfemminista queer Zamp3 Mostruos3, che significativamente si riappropria del termine barese *zamp3*, epiteto rivolto alle persone considerate villane, pacchiane e volgari, aggiungendo l'elemento della mostruosità queer fuori norma. Così si autodefiniscono all'inizio della loro fondazione, nel 2022: “Siamo Zamp3 e siamo anche Mostruos3. Siamo appariscenti, eccentriche, irriverenti, queer. Siamo nel margine e ci piace. Il nostro margine eletto a luogo di resistenza...lo ribaltiamo e lo riempiamo di possibilità e apertura.”²⁵

Sempre in Puglia, nel 2024, prende vita un'esperienza cruciale per queste tematiche: il coordinamento GSim, nato dall'unione di collettività pugliesi, tra cui Fridays For Future Bari, Extinction Rebellion Puglia e Ultima Generazione Bari, per portare avanti le rivendicazioni verso il G7. Il nome del coordinamento GSim, che procede dallo slogan “Voi G7? Noi Gsim! Terronae unite in lotta” e che si definisce “Coordinamento terron3 ecoterronista,” dice molto del

²¹ NUDM Messina (@nonunadimeno.messina), “Vi ricordiamo il corteo di domani pomeriggio, vogliamo corpi liberi e autodeterminati in un territorio libero che ci appartiene!,” Instagram, 1 dicembre 2023, <https://www.instagram.com/p/C0UE6INt4Ua/>.

²² Sulla risignificazione del termine *terrone* si vedano Alga, *Etnografia “terrone,”* 18; Fauzia e Amenta, *Femminismo terrone*, 156.

²³ Mas__sud (@mas_sud), “💖👁 Autocoscienza è riconoscersi l'unə nelle parole dell'altrə,” Instagram, 5 agosto 2024, <https://www.instagram.com/p/C-SUT-CN-TB/>.

²⁴ Mas__sud (@mas_sud), “Nasce MĀS: Il Movimento per l'Autocoscienza del Sud,” Instagram, 19 ottobre 2023, <https://www.instagram.com/p/Cyk1ycqog74/>.

²⁵ Zamp3_mostruos3 (@zamp3_mostruos3), “👁👁👁👁 Udite udite: avvistate impronte di mostr3 nelle strade di Bari!,” Instagram, 3 marzo 2022, <https://www.instagram.com/p/CaplgUdreE9/>.

posizionamento adottato e degli intenti politici.²⁶ Il manifesto di GSim definisce il Mezzogiorno come il luogo “dove si esaspera la crisi socio-ecologica e climatica” e l’assemblea GSim come un tentativo di “decolonizzare le nostre menti, interconnettere nuove forme di giustizia sociale e riappropriarci del rapporto politico dei nostri corpi e dei nostri territori,” finalizzata alla “costruzione di una coscienza meridionale ed intersezionale condivisa che possa avvalorare e potenziare l’unicità di ogni lotta.”²⁷ Nel profilo Instagram del coordinamento, in occasione della prima chiamata contro il G7, viene esplicitata la volontà di “contaminare” la lotta con “discorsi e pratiche provenienti dalle esperienze transfemministe e queer” e sono elencati gli elementi oggetto di decostruzione nei momenti assembleari: la “norma eterocis-patriarcale dominante; la bianchezza del pensiero attraverso cui riproduciamo schemi mentali coloniali, razzisti e antropocentrici; l’abilismo attraverso cui spesso rendiamo i nostri spazi difficilmente accessibili e attraversabili.”²⁸ La prima manifestazione in opposizione al G7 si svolge a Bari il 24 marzo 2024 (Fig. 1) e la locandina



Figura 1. Manifestazione a Bari del 24 marzo 2024. Instagram.

recita: “Corteo terrone con la Palestina e tutti i popoli del Sud contro il G7 e tutto quello che rappresenta. Siamo lavoro a basso costo, siamo le vostre miniere, i vostri pozzi, siamo le vostre discariche, siamo le vostre vacanze. È ora che vi prendiate la nostra rabbia.”²⁹

²⁶ GSim (@gsim_coordinamento), bio Instagram, consultato il 23 settembre 2025, https://www.instagram.com/gsim_coordinamento/; Voi G7? Noi GSim!, Fridays For Future Italia, consultato il 23 settembre 2025, <https://fridaysforfutureitalia.it/voi-g7-noi-gsim/>. Il G7, o Gruppo dei Sette, è un forum intergovernativo tra Stati Uniti, Canada, Giappone, Germania, Regno Unito, Francia e Italia. Questi paesi si riuniscono per discutere temi globali, come economia, sicurezza, cambiamenti climatici e altre questioni internazionali rilevanti. L’ultimo incontro si è svolto in Italia, nello specifico in Puglia, a Borgo Ignazia, un resort di lusso in provincia di Brindisi che imita un’antica masseria.

²⁷ “Voi G7? Noi GSim!,” Fridays For Future Italia, consultato il 23 settembre 2025, <https://fridaysforfutureitalia.it/voi-g7-noi-gsim/>.

²⁸ GSim (@gsim_coordinamento), “!!VOI G7? NOI GSIM!!,” serie di otto immagini Instagram, 17 marzo 2024, https://www.instagram.com/p/C4n6KXlIF2p/?img_index=6.

²⁹ GSim (@gsim_coordinamento) e Bread&Roses (@breadandrosesbari), “PS PER UNA LIBERAZIONE DEI SUD SD,” serie di quattro immagini Instagram, 25 marzo 2024, https://www.instagram.com/p/C48lfegtXSm/?img_index=1; GSim (@gsim_coordinamento), “♡ VU G7? NU GSIM!!,” Instagram, 23 marzo 2024, <https://www.instagram.com/p/C42-wGIoheD/>.

Dalla locandina proposta emerge un approccio intersezionale alle oppressioni e alle pratiche di lotta, opponendo le pratiche di autodeterminazione dei corpi-territori alle logiche paternalistiche dello sviluppo che hanno storicamente sostenuto il discorso sul Sud. Nel testo citato spicca la “rabbia terrona,” intesa come risposta collettiva alle ingiustizie strutturali: dallo sfruttamento capitalista all’estrattivismo, fino alla sistematica mercificazione di ogni spazio di bellezza e autenticità. L’intersezionalità dell’oppressione antimeridionalista con altre lotte contemporanee emerge particolarmente in occasione di un evento di dibattito e laboratori curato dal coordinamento e svoltosi a Bologna ad aprile 2024. Qui viene esplicitata la volontà di creare un legame di resistenza con altri Sud, ponendo in rilievo il posizionamento pro-palestinese e l’intenzione di politicizzare la Questione meridionale in prospettiva decoloniale: “L’obiettivo è anche ripoliticizzare la Questione Meridionale e Mediterranea in prospettiva internazionalista, in solidarietà con la resistenza palestinese e contro la violenza coloniale del modello di sviluppo nordcentrato.”³⁰

Un altro esempio significativo di attivismo meridionalista transfemminista e queer è costituito dalla Convocatoria Ecologista Taranto che, in collaborazione con altre realtà sociali tarantine, come il collettivo Raggia Tarantina e Le mele di Artemisia, lavora alla creazione di un approccio ecocritico basato sulle epistemologie del Sud e dei Sud. Nel loro manifesto, la Convocatoria è definita:

Una chiamata ecologista a Taranto, che non ambisca a trovare risposte, ma a sperimentare nuove pratiche per porre domande in tanti altri modi possibili. Vogliamo pensarci comunità nelle differenze, anche nei divari, a partire da territori sottratti, i nostri, altri, dalle voci che non sentiamo, dai corpi che non vediamo, dai bisogni che non esprimiamo, dalla cura che necessitiamo.³¹

Partendo dal dramma ecologico che attraversa i loro corpi-territori, le attiviste della Convocatoria riflettono sull’intersezione tra Questione meridionale, ricatto salute/lavoro e sulle narrazioni del progresso, per poter immaginare nuove ecologie dal margine. Nel manifesto della Convocatoria, viene tematizzata l’unione di corpi e territori marginali, la necessità di un’ecologia della cura e la consapevolezza della condizione liminale del Meridione: “Ci sentiamo figlie della contraddizione di un margine che vive la scissione di essere attraversato da ontologie di colonialità e, al contempo, parte di quel Nord globale responsabile dei processi di razzizzazione e di sessualizzazione moderni.”³²

Dal 2022 a Taranto si tiene la Campeggia della Convocatoria, occasione di incontro e riflessione tra vari gruppi e associazioni ecocritiche. Alcuni dei dibattiti organizzati in occasione della seconda edizione, relativi a ecologia, queerness e meridionalismo, sono i seguenti: “Ecologie del margine e le narrazioni del progresso,” a cura di Davide Curcuruto; “Ecologie della salute e Questione meridionale: Ripoliticizzare sofferenze strutturali in una prospettiva transfemminista, ecologista, antiabilista,” a cura tra gli altri del collettivo Le Mele di Artemisia; “Di cos’è capace questo corpo-territorio. Coordinate per una mappa della guarigione collettiva” a cura di Marie Moïse.³³ L’anno successivo, in occasione della chiamata nazionale e internazionale per il G7 in Puglia portata avanti dal coordinamento G7, la Convocatoria entra a far parte della rete GSim, la quale viene così definita: “Dalla potenza collettiva delle realtà e persone ecologiste, transfemministe, terrone che ci attraversano, la rete GSim è per noi uno spazio dove la produzione e appropriazione dei nostri Sud sono un punto di partenza attraverso cui guardare a nuovi mondi

³⁰ GSim (@gsim_coordinamento), “📍27 APRILE// PARCO DON BOSCO/ BOLOGNA📍,” Instagram, 20 aprile 2024, https://www.instagram.com/p/C5_lgh1N-W3/.

³¹ “Convocatoria Ecologista Taranto,” consultato il 23 settembre 2025, <https://convocatoria-ecologista-taranto.org/>.

³² “Convocatoria Ecologista Taranto,” consultato il 23 settembre 2025, <https://convocatoria-ecologista-taranto.org/>.

³³ “Programma 2023,” Programma, Convocatoria Ecologista Taranto, consultato il 23 settembre 2025, <https://convocatoria-ecologista-taranto.org/programma-2023/>.

possibili.”³⁴ In occasione della creazione di tale rete, la Campeggia della Convocatoria, che avrebbe dovuto aver luogo nell'estate 2024, confluisce, insieme a tutte le altre realtà territoriali, nel “Campeggio ecoterrorista” organizzato dal coordinamento GSim.³⁵

Come messo in luce da termini ed espressioni quali “G7? GSim,” “Zamp3 Mostruos3,” o “ecoterrorista” l'elemento di riappropriazione e risignificazione linguistica è una pratica cruciale nei movimenti meridionalisti e va di pari passo con la necessità di utilizzare parole proprie per definire la propria realtà per non ricadere in concetti contaminati da una visione normativa e modernizzante. Questo elemento giocoso di rielaborazione semantica, in quanto strategia consapevole di sovversione ironica degli stereotipi, è presente in alcuni festival culturali e delle arti contemporanei che si svolgono in aree periferiche del Meridione. Nello specifico, mi riferisco ai festival calabresi Minestra e Festival del Lamento e a quello pugliese Svergognat*, che contribuiscono alla costruzione di epistemologie meridionali portando arte, musica e divulgazione culturale in territori marginalizzati geograficamente, socialmente e culturalmente. I tre festival menzionati si caratterizzano dunque per attuare pratiche discorsive di riappropriazione e per situarsi in piccoli centri meridionali segnati da processi di spopolamento e marginalizzazione.

Il Festival del Lamento è organizzato da DEDA APS e si tiene a Soveria Mannelli, in provincia di Catanzaro.³⁶ Partendo dalla critica antimeridionalista mossa alle persone calabresi, accusate di essere lamentose, le attiviste locali scelgono di riappropriarsene sotto forma di critica sociale. Un modo di dire locale, *guai*, un “intercalare a cui ci si appella per esprimere paura, riprovazione, disappunto, ma anche incredulità, sorpresa, felicità,” viene eretto a inno e il lamento considerato “propulsore di energie nell'esatto momento in cui canta la materia inerte,” riattivata attraverso la trasformazione di “lamentazioni private...in pubbliche” e portando alla popolazione, durante i momenti di aggregazione legati al Festival, “idee, libri, cibo e altri generi di conforto.”³⁷

È inoltre significativo il festival Minestra—organizzato nel paese di Longobardi, in provincia di Cosenza, dal collettivo Gynestra—il cui *claim* è proprio “cresciamo in un paese piiiiiccolo.”³⁸ L'edizione del 2023, intitolata Minestra 2073—Occupiamo il tempo, ha esplorato l'idea di futuribilità del Meridione per opporsi allo stereotipo che vede il Sud, e ancor più un piccolo paese dell'entroterra, come un luogo arcaico e confinato in un eterno passato. Come spiegano le attiviste di Gynestra nei loro profili online in occasione della promozione dell'evento, la frase “occupiamo il tempo mette in discussione l'idea che il nostro tempo reale appartenga a qualcuno che non siamo noi, unici legittimi possessori, e ci invita ad occupare il tempo astratto, inteso, quindi, come contenitore di presente, passato e futuro.”³⁹ Inoltre, l'utilizzo del verbo *occupare* rimanda a un'azione collettiva di riappropriazione di una proprietà per il bene collettivo, in questo caso il futuro, ingiustamente espropriato al Sud: creare il futuro è un'azione collettiva, a cui “tutta la comunità è chiamata a partecipare... portando la propria visione.”⁴⁰ La rivoluzione portata avanti dal collettivo Gynestra consiste dunque nell'associare la vitalità, l'attività, la progettualità e l'utopia a un paese meridionale, come Longobardi, di cui si tende a parlare al passato, come luogo di origine e mai di destinazione: “Neanche noi vogliamo più parlare usando il passato: Minestra sarà sempre

³⁴ Convocatoria Ecologista Taranto (@convocatoria_ecologista.ta) e GSim (@gsim_coordinamento), “G7? GSIM!,” serie di tre immagini Instagram, 30 marzo 2025, https://www.instagram.com/p/C5IxzciIN2P/?img_index=1.

³⁵ GSim (@gsim_coordinamento), “VU G7? NU GSIIIIIM,” Instagram, 9 giugno 2024, https://www.instagram.com/p/C7thCAtFxG/?img_index=1.

³⁶ “Homepage,” Festival del Lamento, consultato il 23 settembre 2025, <https://www.festivaldellamento.it/>.

³⁷ “Il senso del lamento,” Festival del Lamento, consultato il 23 settembre 2025, <https://www.festivaldellamento.it/il-lamento/>.

³⁸ Gynestra (@gynestraa), bio Instagram, consultato il 25 settembre 2025, <https://www.instagram.com/gynestraa/>.

³⁹ Gynestra, “Minestra 2073—Occupiamo il tempo,” Facebook, 7 agosto 2023, <https://www.facebook.com/events/778427430686492>.

⁴⁰ Gynestra, “Minestra 2073—Occupiamo il tempo,” Facebook, 7 agosto 2023, <https://www.facebook.com/events/778427430686492>.

un luogo, uno spazio e un tempo libero. I paesi, se per primo lo saremo noi, saranno sempre vivi.”⁴¹ Nel 2023 a Longobardi è stato realizzato un documentario dal titolo *Minestra 2073—Occupiamo il tempo—Qui non c’è niente*, che documenta il processo di creazione del festival attraverso le immagini e le testimonianze delle persone partecipanti, dell3 artist3 e dell3 abitanti del paese.⁴² Il progetto è stato realizzato dal regista Mauro Ramis e da Ekaterina Thor, che ha realizzato le interviste per il suo progetto di ricerca antropologica, intitolato proprio *Qui non c’è niente*, citando la frase che, con più ricorrenza, ha ascoltato come un ritornello durante la sua ricerca.⁴³ È inoltre stata realizzata da Simone Dal Pozzo un’installazione dal titolo omonimo, per riflettere sulla percezione del “niente” nelle zone rurali, soffermandosi su tre concetti principali: partecipazione, collaborazione e restanza.⁴⁴

A una simile ottica rivendicativa si ascrive inoltre il festival Svergognat* Queer che l’associazione CapitalSud organizza presso il centro culturale Officine San Domenico, ad Andria, portando talk, laboratori, spettacoli e performance. Il festival, che prende nome dall’omonimo collettivo nato all’interno di CapitalSud nel 2021 per affrontare temi di genere in ottica femminista e intersezionale, intende, fare “la rivoluzione in provincia” attraverso le armi della cultura, dell’arte e dell’ironia; intende riappropriarsi e rovesciare il concetto di vergogna per usarlo come leva per “ribaltare i paradigmi che fino ad ora [sono stati utilizzati] per ripensare la realtà, la società e la politica.”⁴⁵

Le esperienze sin qui riportate restituiscono l’immagine di un Sud non più rappresentato esclusivamente come luogo di sviluppo mancato, ma come insieme di corpi-territori che si affermano come soggettività politiche ed epistemiche, rivendicando il diritto all’autodeterminazione. A partire da queste pratiche già operative, si possono individuare alcuni elementi storici e discorsivi che hanno contribuito a rendere significativa l’elaborazione di un meridionalismo queer. Nei paragrafi successivi sarà quindi proposta una rilettura della Questione meridionale, con particolare attenzione ai processi attraverso cui il discorso sul Sud è stato prodotto, consolidato e reso egemone. Su questa base si colloca la rilettura queer, intesa come prospettiva capace di intervenire criticamente su tali narrazioni, mostrando come essa operi già nelle pratiche e nelle elaborazioni politiche, teoriche e metodologiche, e consentendo di partire da ciò che agisce per comprendere ciò che occorre sovvertire.

Meridione, colonialità, genere e sessualità

Una riflessione di genere e queer sul Meridione non può prescindere da un’analisi della sua subalternizzazione, sia in termini storici che discorsivi. Infatti, esaminando il ruolo del Meridione nella costruzione dell’identità nazionale italiana come uniformemente bianca, emerge la presenza interna di processi coloniali che hanno condotto a una sistematica alterizzazione discorsiva del popolo meridionale, attuata anche attraverso la “razzializzazione” promossa dai positivisti italiani

⁴¹ Gynestra (@gynestraa), “📺 Minestra 2073 è stato l’esercizio collettivo di immaginare un futuro possibile,” Instagram, 17 agosto 2023,

<https://www.instagram.com/gynestraa/reel/CwC9Enbo7p3/>.

⁴² Ramis, “Minestra 2073—Occupiamo il tempo.”

⁴³ Gynestra, “Il 7 settembre a Longobardi paese si terrà la restituzione pubblica del documentario Minestra 2073—Qui non c’è niente,” Facebook, 5 settembre 2024, <https://www.facebook.com/reel/1241135157064222>.

⁴⁴ L’installazione *Qui, non c’è niente* di Simone Dal Pozzo, temporanea e contingente alla durata del festival, è visionabile nel video di presentazione dell’installazione, realizzato in collaborazione con l’antropologa Ekaterina Thor. Per consultazione, si veda Dal Pozzo, “Qui, non c’è niente.” Per un approfondimento del concetto di restanza, si veda Teti, *La restanza*.

⁴⁵ Officina San Domenico (@officinasandomenico) e CapitalSud (@capitalsud.aps), “La rivoluzione è in provincia,” Instagram, 20 ottobre 2024,

<https://www.instagram.com/p/DBWCh-Mihrt/>.

di fine Ottocento, oltre che allo sfruttamento delle sue terre e delle sue risorse.⁴⁶ Ciò è coinciso con la repressione e l'invisibilizzazione delle conoscenze, delle esperienze e delle competenze del Sud che, relegate alla categoria dell'arretratezza e del sottosviluppo, non hanno permesso la creazione di un pensiero politico autonomo meridionale; al contrario, è stato generato un senso di inferiorità sistemica nelle persone meridionali attraverso l'imposizione di un modello di modernità esogena. In questo contesto, la creazione discorsiva di una meridionalità alterizzata, esotizzata e femminilizzata può essere inquadrata come un discorso orientalista funzionale alla costruzione di un'identità italiana improntata al paradigma della modernità nordeuropea, come teorizzato nella letteratura postcoloniale sul Meridione.

Attraverso questa prospettiva è possibile indagare l'oppressione del Sud come parte di un sistema più ampio di relazioni globali di potere e di colonialismo: ciò permette di considerare contemporaneamente la violenza coloniale perpetrata dall'Italia, la posizione del Sud Italia come porta di accesso all'Europa e il ruolo cruciale giocato dalla migrazione nella formazione dell'identità meridionale.⁴⁷ Il Sud Italia, per la sua collocazione geografica tra Africa ed Europa, assume infatti un ruolo contraddittorio: pur rimanendo ai margini del sistema nazionale e lontano dalle dinamiche di potere che caratterizzano molti Stati membri dell'Unione Europea, funge anche da punto di frontiera meridionale, nodo strategico delle politiche europee di sorveglianza e contenimento dei movimenti migratori.⁴⁸ In alcune delle analisi postcoloniali del Mezzogiorno, in cui si esplorano i meccanismi con cui esso è stato costruito discorsivamente come Altro, viene messa in luce la condizione di frontiera e margine del Sud Italia, evidenziando il privilegio epistemologico che tale posizione consente. Nel testo di Nelson Moe, per esempio, il Meridione è considerato una linea di confine tra il Sé europeo civile e l'Altro non europeo arcaico, affascinante e perturbante al tempo stesso, che permette un "vantaggio conoscitivo di guardare dal punto di vista meridionale, non solo all'Italia ma all'Europa, alla civiltà borghese e alla modernità."⁴⁹

Se è vero, dunque, come nota John Dickie, che fin dal Settecento prende forma un archivio di immagini di alterità che plasma il Meridione come "the barbarous, the primitive, the violent, the irrational, the feminine, the African," è pur vero che la sua è un'alterità di confine, domestica e addomesticata per poter risultare piacevolmente esotica.⁵⁰ Come scrive Roberto Derobertis in riferimento alla Basilicata di *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, il Meridione "costituisce una terra di confine in cui l'identità nazionale sembra instabile e l'articolazione coloniale tra Nord e Sud della Penisola è in sincronia con l'articolazione coloniale sovranazionale esistente tra Italia e Africa."⁵¹ In sostanza, il Meridione non è rappresentato come totalmente Altro alla stregua dei Paesi non occidentali, ma come un Altro addomesticato, un'alterità interna la cui carica di pericolosa eversione viene discorsivamente neutralizzata. Per esempio, ciò è evidente attraverso il genere del pittoresco che, traducendo il Meridione in quadretti di castelli in rovina e scenari agresti idilliaci, banalizza le complessità del Sud, privandolo della sua supposta pericolosità a favore di una fruizione estetica fuori dal tempo e dallo spazio, lontano dalla complicata vita civilizzata del Nord.⁵²

La rappresentazione del Meridione come Altro domestico non ha un impatto uniforme su tutta la popolazione meridionale, ma si diversifica a seconda dei livelli di oppressione e privilegio che caratterizzano specifiche identità all'interno della società meridionale stessa, prendendo in considerazione vari fattori come genere, sessualità, classe, razza e cittadinanza. Nonostante ciò, la

⁴⁶ Si fa riferimento a Verdicchio, "The Preclusion of Postcolonial Discourse"; Giuliani e Lombardi-Diop, *Bianco e nero*; Petrovich Njegosh "Gli italiani sono bianchi?" Tra i positivisti italiani che elaborarono teorie razziste sul Meridione si ricordano Cesare Lombroso, Alfredo Niceforo e Giuseppe Sergi, i quali tentarono di rendere scientifici i pregiudizi antimeridionali, rappresentando il Sud Italia come biologicamente e culturalmente inferiore rispetto al Nord.

⁴⁷ Si fa riferimento a Lombardi-Diop e Romeo, *L'Italia postcoloniale*.

⁴⁸ Lombardi-Diop e Romeo, *L'Italia postcoloniale*.

⁴⁹ Moe, *Un paradiso*, 297.

⁵⁰ Dickie, *Darkest Italy*, 17.

⁵¹ Derobertis, "Meridionali, migranti, colonizzati," 149.

⁵² Basile, "Scrivere del Mezzogiorno," 27.

tendenza antimeridionalista a vedere il Sud come un'entità omogenea porta spesso a ignorare le disuguaglianze interne, riducendo le persone che vi abitano a una massa indistinta.⁵³ Al contrario, un aspetto cruciale della prospettiva meridionalista queer consiste nel riconoscere che l'alterizzazione del Sud non potrebbe essere compresa appieno se non contestualizzandola entro un sistema specifico di genere e sessualità. Il binarismo di genere e l'economia eterosessuale all'interno della quale essa si inserisce è infatti una condizione necessaria per l'invenzione del Sud così come lo conosciamo: la passività, la prossimità allo stato di natura, l'irrazionalità e l'animalità sono caratteristiche attribuite alle donne all'interno dell'epistemologia binaria occidentale. Inoltre, la costruzione discorsiva del Meridione come intrinsecamente maschilista e omolesbobitransfobica è funzionale a mantenere la narrazione di un Sud immobile e apolitico. In tal senso, risulta fondamentale non solo esplorare la funzione del genere e della sessualità nella creazione della retorica della civilizzazione del Meridione, ma anche indagare come tali categorie possano essere impiegate nel processo di decolonizzazione e depatriarcalizzazione del Sud Italia.

Paul Preciado parla dell'invenzione del concetto di Sud come della creazione di un "mito sessualizzato e razzializzato," illustrando come il processo di invenzione del Sud all'interno dell'epistemologia occidentale si sia fondato anche sulle categorie di genere e sessualità, oltre che di razza:

Il sud non è un luogo, è casomai l'effetto delle relazioni tra potere, conoscenza e spazio. La modernità coloniale inventa una geografia e una cronologia: il sud è primitivo e passato. Il nord rappresenta il progresso e il futuro. Il sud è il risultato di un sistema razziale e sessuale di classificazione sociale, un'epistemologia binaria che oppone alto e basso, spirito e corpo, testa e piedi, razionalizzazione ed emozione, teoria e pratica. Il sud è un mito sessualizzato e razzializzato. Nell'epistemologia occidentale, il sud è animale, femminile, infantile, frocio, nero. Il sud è potenzialmente malato, debole, stupido, inetto, pigro e povero. Il sud è sempre rappresentato come privo di sovranità, di conoscenza, di ricchezza e, di conseguenza, intrinsecamente indebitato nei confronti del nord. Allo stesso tempo il sud è il luogo dove ha luogo l'estrazione capitalista, il luogo nel quale il nord raccoglie energia, senso, godimento e valore aggiunto.⁵⁴

Preciado restituisce un'immagine del Sud come luogo che non esiste di per sé, ma che è stato costruito dal Nord come Altro e come fonte da cui trarre bellezza e ricchezza al fine di mantenere in piedi la fantasia del sistema-mondo neoliberista, razzista ed eteropatriarcale come il migliore dei mondi possibili.

Al netto della già evidenziata posizione liminale del Meridione—parte d'Italia storicamente oppressa, ma al contempo periferica componente di un'Europa che, con tutti i privilegi derivanti, primo fra tutti quello della cittadinanza, ha storicamente perpetrato e continua a esercitare oppressioni coloniali e razziste—la costruzione discorsiva del Sud Italia ha attinto a quell'archivio della colonialità forgiato proprio dal colonialismo e dal razzismo europeo contro i popoli colonizzati.⁵⁵ Questo archivio, come evidenzia un'ampia bibliografia, ha fatto largo uso delle categorie di genere e sessualità nella definizione dell'alterità.⁵⁶ Per tale motivo, qualsiasi analisi relativa alla costruzione discorsiva del Sud Italia non può prescindere dall'attenzione all'intersezione delle categorie di genere e sessualità, elementi fondamentali nella formazione, nell'affermazione e nella diffusione di un immaginario mitologico sul Meridione all'interno dell'epistemologia occidentale.

In quest'ottica, è significativo che l'oppressione omolesbobitransfobica e patriarcale sia attribuita al Meridione proprio a causa della sua presunta arretratezza e inciviltà. Da questa

⁵³ Fauzia e Amenta, *Femminismo terrone*, 61.

⁵⁴ Preciado, *Un appartamento su Urano*, 317.

⁵⁵ Conelli, *Il rovescio della nazione*; Lombardi-Diop e Romeo, *Postcolonial Italy*; Panico, *La questione meridionale*, 73.

⁵⁶ A titolo esemplificativo si possono citare autrici come Mohanty, Spivak, Lombardi-Diop, Giuliani, Romeo, Ribeiro Corossacz.

rappresentazione deriva l'idea che solo attraverso la sua civilizzazione, ovvero l'adozione del paradigma di modernità del Nord, oppressioni e discriminazioni potrebbero essere eliminate. Questo concetto si intreccia strettamente con il femonazionalismo e l'omonazionalismo, declinati nel contesto italiano: i diritti delle donne e delle minoranze sessuali vengono sistematicamente associati alle nozioni di civiltà, progresso e sviluppo, considerate caratteristiche proprie del Nord.⁵⁷ Di conseguenza, il rispetto delle minoranze viene proiettato in un futuro che coincide simbolicamente con il tempo e lo spazio settentrionali.⁵⁸

Per queste ragioni, una prospettiva meridionalista queer è cruciale: mette in dubbio il concetto di nazione proponendo un'alleanza "pluriversale" tra molteplici Sud e consente di inserire il Meridione in una cornice teorica in cui il termine di paragone non è l'Occidente moderno, il tempo non è teleologico e lo spazio non è binariamente suddiviso tra centro e periferia.⁵⁹ Permette, inoltre, di comprendere come la colonialità abbia influenzato e ancora influenzi le persone meridionali non solo a livello politico-economico e sociale, ma anche nella percezione interiore di sé stesse, condizionandone la memoria, l'immagine di sé, le proiezioni e il modo di guardare al resto del mondo.

Meridione e queerness

Nel presente articolo, il concetto di queer è sperimentato come categoria utile per interpretare la posizione transnazionale e transmoderna del Meridione, facendo riferimento alle teorie queer per riconcettualizzare il meridionalismo.⁶⁰ Con teorie queer mi riferisco a quell'insieme di teorie critiche che sostengono la radicale messa in discussione della norma all'interno del sistema-mondo coloniale ed eteropatriarcale, evidenziando i binarismi gerarchici sottostanti alla logica categoriale della modernità. La critica queer non riguarda, infatti, solo le questioni direttamente inerenti alle vite e alle politiche della comunità LGBTQ+, ma abbraccia le molteplici dimensioni delle oppressioni. Una critica queer al sistema eteronormato è anche una critica al razzismo, al colonialismo, al capitalismo e ai fenomeni che derivano dall'incrocio di questi ultimi, come il femonazionalismo e l'omonazionalismo.

Come sostiene Gloria Anzaldúa nel suo *Terre di confine: La frontiera*, mescolando significativamente il termine queer a tante altre soggettività oblique, queer è chi transita la zona di frontiera ed è, aggiungo, la frontiera stessa: "Nella terra di confine vivono *los atravesados*: gli strabici, i perversi, i queer, i seccatori, i bastardi, i mulatti, i mezzosangue, i mezzomorti; insomma, quelli che oltrepassano, superano o passano attraverso i confini del 'normale'."⁶¹ In tal senso, le terre meridionali possono essere tematizzate come terre queer, "storte," rispetto alla norma settentrionale, ma anche devianti a causa della loro posizione marginale, che apre la strada a riflessioni sulle frontiere, sul Mediterraneo, sui confini e sulla liminalità.⁶²

Il posizionamento meridionalista queer, strettamente legato all'idea di corpo-territorio di frontiera, liminale, diasporico e transmoderno, potrebbe essere descritto anche in termini di eccentricità, come fa Livia Alga nella sua ricerca antropologica, preferendolo al concetto di

⁵⁷ Si vedano Farris, *Femonazionalismo*; Puar, *Terrorist Assemblages*.

⁵⁸ Si vedano Acquistapace et al., "Tempo di essere incivili"; Ferrante, *Pelle queer maschere straight*.

⁵⁹ Si veda Grosfoguel, "Racismo/sexismo epistémico," 55. Il concetto di pluriverso, opponendosi all'universalismo, propone alleanze su questioni specifiche partendo da posizionamenti ed epistemologie distinte.

⁶⁰ Si veda Grosfoguel, "Racismo/sexismo epistémico," 47. Con il concetto di transmodernità si fa riferimento a uno spazio intermedio, definito "exterioridad relativa" (esteriorità relativa) in cui i saperi delle soggettività subalterne continuano ad esistere, pur essendo inevitabilmente condizionati dalla modernità in cui sono immersi, poiché, data la sua pervasività, non possono esistere spazi completamente fuori da essa (47).

⁶¹ Anzaldúa, *Terre di confine*, 22.

⁶² Il termine *storte* traduce letteralmente l'inglese *queer*, richiamando al tempo stesso, in senso figurato, le terre del Sud

queerness.⁶³ Il soggetto eccentrico è strettamente legato al concetto di dis-locazione, poiché la sua etimologia greca significa “fuori dal centro,” mentre in italiano assume il significato di “insolito, fuori dal comune, stravagante,” e secondo l’autrice, permette di nominare contemporaneamente una soggettività che non si conforma alle norme di genere egemoniche e la sua posizione spaziale marginale.⁶⁴ Teresa De Lauretis, nel suo saggio del 1990 intitolato *Soggetti eccentrici*, definisce il soggetto femminista come un soggetto eccentrico in quanto opera un “continuo dislocarsi del sé da qualsiasi forma di identità, dopo aver preso coscienza delle differenze sopresse, minano il concetto di identità come qualcosa di singolare, coerente, unitario o determinato una volta per tutte.”⁶⁵ In questa prospettiva, il soggetto eccentrico condivide molte caratteristiche con altre soggettività, come la *mestiza* di Anzaldúa, la *lesbica* di Wittig, il *soggetto nomade* di Braidotti.⁶⁶ Come sostiene ancora De Lauretis: “Lesbica, mestiza e altra inappropriata sono tutte figure di quella posizione critica...raggiunta attraverso pratiche di dislocamento politico e personale, attraverso i confini tra identità e comunità socio-sessuali, tra corpi e discorsi. La posizione di un soggetto eccentrico.”⁶⁷

Il posizionamento eccentrico rappresenta la condizione marginale, diasporica e liminale del Meridione proprio in quanto terra di confine tra un Nord civile e un Sud arretrato: “un continuo attraversamento di frontiere, anzi un ridisegnare dei confini tra corpi e discorsi, identità e comunità.”⁶⁸ Un territorio abitato da soggettività il cui vissuto, memoria e immaginario sono radicati nella migrazione e “compongono un tes(su)to di modernità diasporiche, memorie subalterne e storie di resistenza ancora da narrare.”⁶⁹ L’eccentricità del Meridione, la sua condizione di terra di confine, in un equilibrio precario tra il Sé europeo e l’Altro extraeuropeo facilita l’emergere di una soggettività epistemologica meridionale proprio grazie alla sua condizione transmoderna che gli conferisce, appunto, un “vantaggio conoscitivo.”⁷⁰

L’epistemologia meridionalista queer, dunque, riconosce e illumina spazi di esistenza interstiziali, sfumati e indefiniti, ovvero ciò che storicamente è stato escluso dalla denominazione e costretto a materializzarsi solo all’interno delle categorie binarie e gerarchizzate della produzione epistemologica egemonica, mirando dunque al riconoscimento dello status di “soggetto politico di qualsiasi corpo vivente, senza che l’assegnazione sessuale o di genere sia la condizione che rende possibile questo riconoscimento sociale o politico.”⁷¹ In questa prospettiva, il meridionalismo queer si propone come pensiero critico che auspica la messa in discussione del sistema-mondo coloniale eteropatriarcale, rintracciando ed evidenziando le intersezioni tra la queerness e la meridionalità, partendo dalla comune marginalità rispetto alla norma nazionale e di genere.

La comune marginalità e distanza dalla norma della queerness e della meridionalità, vale a dire la norma dell’eterosessualità e dell’italianità, si riflette in tentativi di assimilazione del soggetto meridionale e LGBTQ+ nel sistema razionale neoliberista. In tal senso, il rifiuto dell’addomesticamento emerge come un importante discrimine per la produzione della soggettività queer e terrona come posizionamento politico e non unicamente identitario. Infatti, tanto le persone LGBTQ+ quanto le persone meridionali si discostano dalla norma: quella di genere/sessuale che identifica la norma nell’essere eterosessuale e cisgenere e quella geografica che oppone il Meridione all’italianità—presuntamente neutra ma associata all’Italia settentrionale e a un’idea di nazione che basa la sua stessa esistenza sull’esclusione dell’alterità—e al modello di sviluppo corrispondente. Entrambi i casi rappresentano soggettività divergenti che il sistema

⁶³ Alga, *Etnografia “terrona.”*

⁶⁴ Alga, *Etnografia “terrona,”* 23–24.

⁶⁵ De Lauretis, *Soggetti eccentrici*, 43.

⁶⁶ Si vedano Anzaldúa, *Terre di confine*; Wittig, “The Straight Mind”; Braidotti, *Nomadic Subjects*.

⁶⁷ De Lauretis, *Soggetti eccentrici*, 43.

⁶⁸ Anzaldúa, *Terre di confine*, 48.

⁶⁹ Derobertis, “Leggere il mondo da vicino,” 160.

⁷⁰ Moe, *Un paradiso*, 297.

⁷¹ Preciado, *Un appartamento su Urano*, 51.

politico e sociale egemonico cerca di ricondurre alla norma di genere e geografica attraverso l'omonormatività, l'omonazionalismo interno e l'assimilazione del soggetto meridionale nel sistema razionale neoliberista.⁷² In definitiva, più un soggetto si avvicina alla norma eterocis bianca e settentrionale, anche attraverso l'emulazione e l'assimilazione, più alte sono le possibilità che questo venga accettato nella società egemonica. Se si considera dunque che la soggettività LGBTQ+ e meridionale può essere potenzialmente inglobata all'interno di tale sistema, emerge un soggetto che sfugge a questa cooptazione, rifiutando di essere addomesticato: il soggetto coscientemente queer e terrone.

Antonia A. Ferrante denomina “mostra terrona femminella,” parafrasando il titolo del saggio di Jasbir Puar e Amit Rai “Mostro terrorista frocio,” proprio quel posizionamento politico che appartiene all'abiezione, che è una prospettiva meridiana piuttosto che un luogo geografico dal quale è possibile contestare i discorsi omonazionalisti.⁷³ Rispetto alla limitatezza delle categorie della modernità, che rendono inintelligibile ciò che non può essere incluso al loro interno, Ferrante, partendo da una riflessione sull'3 femminiell'3 napoletane, problematizza l'uso del concetto di queer quando questo è inteso come una “narrazione anglofona” che “tende ad omogenizzare esperienze molto diverse, che sono queer prima del queer, son queer ben oltre il queer.”⁷⁴ D'altro canto, come sottolinea Maria Carolina Vesce all'interno di un'analisi dei discorsi e delle retoriche che hanno storicamente prodotto l'3 femminiell'3 napoletane, opponendo quest'3 ultim'3 al queer in maniera duale, si rischia di “patrimonializzarl'3” e, sostanzialmente, di renderl'3 espressione di “Orientalismo in un solo Paese.”⁷⁵ In tal senso, leggere il Meridione attraverso le teorie queer non significa appiattirlo su un significante precostituito, bensì “provincializzare l'idea del progresso all'interno dello spazio queer stesso” e recuperare quest'ultimo come uno spazio “di pratica politica dell'abietto.”⁷⁶

Inoltre, la prospettiva congiuntamente meridionalista e queer può risultare illuminante nel mettere in evidenza il carattere artificiale tanto del sud quanto del sesso, comunemente considerate realtà fisiche in contrapposizione alle costruzioni culturali di Meridione e genere. Le teorie queer stimolano una riflessione sul modo in cui il concetto di sud, così come quello di sesso, materializzano ciò che nominano, rendendolo intellegibile solo all'interno di un sistema gerarchico che comporta determinati pregiudizi e costringe l'esistente in binarismi artificiali (uomo/donna, nord/sud). Un ulteriore parallelismo interessante è che tanto il meridionalismo quanto la queerness, intrecciandosi strettamente con altre lotte e non chiudendosi in un posizionamento identitario, si basano sull'alleanza. Judith Butler mette infatti in evidenza che lo stesso concetto di queer non designa un'identità, ma propriamente un'alleanza: in quest'ottica, “se l'attribuzione dei diritti di un gruppo viene strumentalizzata in funzione della deprivatione dei più basilari diritti di un altro gruppo, allora il primo gruppo è obbligato a rifiutare i termini in base ai quali vengono concessi il riconoscimento politico e giuridico nonché i diritti stessi.”⁷⁷

Inoltre, Jack Halberstam utilizza il termine queer per definire uno spazio-tempo divergente dalle istituzioni della famiglia eterosessuale e riproduttiva, ragion per cui la queerness può designare “logiche e modalità organizzative non normative che governano comunità, identità sessuali, attività e corpi nel tempo e nello spazio.”⁷⁸ La stortura delle terre meridionali è dunque tale anche rispetto alla linea retta teleologica di sviluppo settentrionale e al paradigma della modernità capitalista e

⁷² Bernini, *Le teorie queer*, 124.

⁷³ Ferrante, *Pelle queer maschere straight*, 44.

⁷⁴ Ferrante, *Pelle queer maschere straight*, 48. L'3 femminiell'3 sono persone assegnate maschi alla nascita che esprimono la loro femminilità in modo peculiare e ricoprono un ruolo sociale riconosciuto nella cultura popolare napoletana. La loro presenza è particolarmente radicata nei quartieri popolari, dove sono legati a rituali e momenti comunitari. Sul tema, si consiglia il volume del 2019 curato da Zito e Valerio, *Femminielli*.

⁷⁵ Vesce, “Et io ne vidi uno in Napoli,” 57.

⁷⁶ Ferrante, *Pelle queer maschere straight*, 49.

⁷⁷ Butler, *L'alleanza dei corpi*, 115.

⁷⁸ Halberstam, “Temporalità queer,” 132.

patriarcale ad esso associato. Rendere queer il Meridione, in tal senso, implica dunque una radicale messa in discussione del sistema categoriale occidentale e l'esercizio della capacità immaginativa come strumento di resistenza, partendo dalle epistemologie del Sud per creare nuovi orizzonti utopici. Rompere il monopolio epistemico della modernità comporta chiedersi, dal proprio specifico posizionamento, cosa significhino sviluppo e futuro, ma anche cosa significhi dirsi femminista o queer. Se, come sostiene Halberstam, l'atto di distorcere (*to queer*) riguarda sia la deviazione dalla norma sessuale sia quella dalla linearità temporale, tale è l'obiettivo del meridionalismo queer. Esso mira proprio a distorcere i corpi territoriali meridionali che, in fin dei conti, sono sempre stati storti, perché così sono stati inventati: come Altri, arretrati, devianti. E mira a deviarli, congiuntamente alla linea retta del progresso e dell'eterosessualità, per poter immaginare cosa si trova al di là.

Opere citate

- Acquistapace, Alessia, Elisa A. G. Arfini, Barbara De Vivo, Antonia A. Ferrante e Goffredo Polizzi. "Tempo di essere incivili: Una riflessione terrona sull'omonazionalismo in Italia al tempo dell'austerità." In *Il genere tra neoliberalismo e neofondamentalismo*, a cura di Federico Zappino. Ombre Corte, 2016.
- Ali Farah, Cristina Ubah, e Claudia Durastanti. *Sciroccate*. Tamu, 2023.
- Alga, Maria Livia. *Etnografia "terrona" de sujetos excéntricos*. Edicions Bellaterra, 2018.
- Amendola, Adalgiso. "La norma dello sviluppo, la rottura meridiana." In *Briganti o emigranti: Sud e movimenti tra conricerca e studi subalterni*, a cura di Orizzonti meridiani. Ombre Corte, 2014.
- Amenta, Valentina. "Meridionalismo queer: Abitare la soglia." In *Queer in Italia 2*, a cura di Marco Pustianaz. Edizioni ETS, 2025.
- Amenta, Valentina. "Meridionalismo queer: Un'analisi critica del corpus poetico di Giovanna Cristina Vivinetto." In *Prismi*, vol. 2 di *Quaderni del Dottorato in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie*, a cura di Gianfranco Crupi, Stefano Gensini, Cristiano Pesaresi, Caterina Romeo e Silvia Toscano. Ledizioni, 2024.
- Ammaturo, Francesca Romana. "The More South You Go, the More Frankly You Can Speak: Metronormativity, Critical Regionality and the LGBT Movement in Salento, South-Eastern Italy." *Current Sociology* 67, no. 1 (2019): 79–99.
<https://doi.org/10.1177/0011392118807529>
- Antosa, Silvia. *Queer Crossings: Theories, Bodies, Texts*. Mimesis, 2012.
- Anzaldúa, Gloria. *Terre di confine: La frontera; La nuova mestiza* [*Borderlands: La frontera*, 1987]. Traduzione di Paola Zaccaria. Edizioni Black Coffee, 2022.
- Arfini, Elisa, e Cristian Lo Iacono, a cura di. *Canone inverso: Antologia di teoria queer*. ETS, 2012.
- Audre, Lorde. *The Cancer Journals*. Penguin Books, 2020.
- Bacchetta, Laura. "Il femminismo transnazionale: Aprirsi alle alleanze di genere." In *Femminismi Queer Postcoloniali: Critiche transnazionali all'omofobia, all'islamofobia e all'omonazionalismo*, a cura di Paola Bacchetta e Laura Fantone. Ombre Corte, 2015.
- Baldo, Michela. "Frocie, femminelle, terrone, polentone e favolosità varie. Quando il queer è di casa." *Queer Italia Network*, 13 maggio 2017.
<https://queeritaliablog.wordpress.com/2017/05/13/frocie-femminelle/>.
- Basile, Giuseppe Domenico. "Scrivere del Mezzogiorno. Processi di *auto-orientalism* nella letteratura italiana." Tesi dottorale, Università di Palermo, 2014.
<https://iris.unipa.it/handle/10447/90860>
- Bernini, Lorenzo. *Le teorie queer: Un'introduzione*. Mimesis, 2017.
- Bevilacqua, Piero. Prefazione a *Un paradiso abitato da diavoli: Identità nazionale e immagini del Mezzogiorno*, di Nelson Moe. L'Ancora del Mediterraneo, 2004.

- Bevilacqua, Piero. *Breve storia dell'Italia meridionale*. Donzelli Editore, 2005.
- Bevilacqua, Piero. "La questione meridionale nell'analisi dei meridionalisti." In *Lezioni sul meridionalismo: Nord e Sud nella storia d'Italia*, a cura di Sabino Cassese. Il Mulino, 2016.
- Bonu Rosenkranz, Giada. "Le parole per dirlo. Uno sguardo femminista e de-coloniale sulla Sardegna." In *Filosofia de logu: Decolonizzare il pensiero e la ricerca in Sardegna*, a cura di Sebastiano Ghisu e Alessandro Mongili. Meltemi, 2021.
- Borderland*. Diretto da Darren Foster, Jeff Plunkett, Alex Simmons. Al Jazeera America. Stagione unica, quattro episodi, 2014.
- Braidotti, Rosi. *Nomadic Subjects: Embodiment and Sexual Difference in Contemporary Feminist Theory*. Columbia University Press, 1994.
- Brunetti, Bruno, e Roberto Derobertis, a cura di. *L'invenzione del sud: Migrazioni, condizioni postcoloniali, linguaggi letterari*. Edizioni B. A. Graphis, 2009.
- Burgio, Giuseppe. *Mezz'i maschi: Gli adolescenti gay dell'Italia meridionale; Una ricerca etnopedagogica*. Mimesis, 2008.
- Butler, Judith. *L'alleanza dei corpi* [Notes Toward a Performative Theory of Assembly, 2015]. Traduzione di Federico Zappino. Nottetempo, 2017.
- Campagna, Leonardo. "Gioiattiva: Narrazioni della Sicilia LGBTQ+ dagli anni Settanta ad oggi." Tesi dottorale, Università di Roma La Sapienza, 2024.
- Cassano, Franco. *Il pensiero meridiano*. Editori Laterza, 2005.
- Castro-Gómez, Santiago, e Ramón Grosfoguel, a cura di. *El giro decolonial: Reflexiones para una diversidad epistémica más allá del capitalismo global*. Siglo del Hombre Editores, 2007.
- Cazzato, Luigi. *Orizzonte Sud: Sguardi studi prospettive su Mezzogiorno, Mediterraneo e Sud globale*. Besa, 2011.
- Cherchi, Gianpaolo, e Federica Pau, a cura di. *Logu e Logos: Questione sarda e discorso decoloniale*. Meltemi, 2024.
- Conelli, Carmine. *Il rovescio della nazione: La costruzione coloniale dell'idea di Mezzogiorno*. Tamu Edizioni, 2022.
- Curcuruto, Davide. "Queer meridionalismo." *Menelique* 8–Sud (2022): 20–25.
- De Lauretis, Teresa. *Soggetti eccentrici*. Feltrinelli, 1999.
- Dal Pozzo, Simone. "'Qui, non c'è niente' | 'Here, There Is Nothing' | An Interactive Kinetic Art Installation." Simone Dal Pozzo, 24 ottobre 2024. YouTube, 7:00 min. https://youtu.be/vHEqccFU_j4?si=IW0XQ0lnYXpT5dRZ.
- Derobertis, Roberto. "Meridionali, migranti, colonizzati." In Brunetti e Derobertis, *L'invenzione del sud*.
- Derobertis, Roberto. "Leggere il mondo da vicino. Edward Said e i Sud: Territori, lotte, scritture letterarie." In Brunetti e Derobertis, *L'invenzione del sud*.
- Di Gesù, Matteo. "Un 'oriente' domestico. Ipotesi per una interpretazione postcoloniale della letteratura siciliana moderna." In *Memoria storica e postcolonialismo: Il caso italiano*, a cura di Martine Bovo Romœuf e Franco Manai. Peter Lang, 2015.
- Dickie, John. *Darkest Italy: The Nation and Stereotypes of the Mezzogiorno, 1860–1900*. St. Martin's Press, 1999.
- Fanon, Frantz. *I dannati della terra* [Les damnés de la terre, 1961]. Traduzione di Carlo Cignetti. Einaudi, 1962.
- Farris, Sara. *Femonazionalismo: Il razzismo nel nome delle donne*. Edizioni Alegre, 2019.
- Fauzia, Claudia, e Valentina Amenta. *Femminismo terrone: Verso un'alleanza dei margini*. Edizioni Tlon, 2024.
- Ferrante, Antonia Anna. *Pelle queer maschere straight: Il regime di visibilità omonormativo oltre la televisione*. Mimesis, 2019.
- Fogu, Claudio. *The Fishing Net and the Spider Web: Mediterranean Imaginaries*. Palgrave Macmillan, 2020.

- Foucault, Michel. *L'ordine del discorso e altri interventi* [L'Ordre du discours, 1971]. Traduzione di Alessandro Fontana. Einaudi, 2004.
- Ghisu, Sebastiano, e Alessandro Mongili, a cura di. *Filosofia de logu: Decolonizzare il pensiero e la ricerca in Sardegna*. Meltemi, 2021.
- Giuliani, Gaia, e Cristina Lombardi-Diop. *Bianco e nero: Storia dell'identità razziale degli italiani*. Le Monnier, 2013.
- Gramsci, Antonio. *La questione meridionale*. Editori Riuniti, 1991.
- Grosfoguel, Ramòn. "Racismo/sexismo epistémico, universidades occidentalizadas y los cuatro genocidios/epistemicidios del largo siglo XVI." *Tabula Rasa* 19 (2013): 31-58.
<https://doi.org/10.25058/20112742.153>
- Halberstam, J. "Temporalità queer e geografie postmoderne." [In *a Queer Time and Place*, 2005]. In *Maschilità senza uomini: Scritti scelti*. A cura di Federica Frabetti. Traduzione di Federica Frabetti. ETS, 2010.
- hooks, bell. *Feminist Theory: From Margin to Center*. Routledge, 2015.
- Lombardi-Diop, Cristina, e Caterina Romeo, a cura di. *L'Italia postcoloniale*. Mondadori Education, 2014.
- Lugones, María. "Toward a Decolonial Feminism." *Hypatia* 25, no. 4 (2010): 742-759.
<https://www.jstor.org/stable/40928654>
- Lupo, Salvatore. "Storia del Mezzogiorno, questione meridionale, meridionalismo." *Meridiana*, no. 32 (1998): 17-52. <http://www.rivistameridiana.it/32,-1998.html>
- Minchilli, Claudia. "Perché parlare di diaspora?" *Menelique* 5-Diaspora (2021).
<https://www.menelique.com/perche-parlare-di-diaspora/#:~:text=Perch%C3%A9%20non%20si%20tratta%20solo,Claudia%20Minchilli>
- Minchilli, Claudia. "Non parlo meridionale," *Menelique* 8-Sud (2022): 14-19.
- Minichiello, Giuliano. *Meridionalismo*. Editrice bibliografica, 1997.
- Moe, Nelson. *Un paradiso abitato da diavoli: Identità nazionale e immagini del Mezzogiorno* [The View from Vesuvius, 2002]. Traduzione di Milena Zamira Ciccimarra. L'Ancora del Mediterraneo, 2004.
- Montesquieu. *Lo spirito delle leggi* [De l'esprit des lois, 1748]. Traduzione di Sergio Cotta. UTET, 1965.
- Palomba, Giusi. "Teniamo che fare." *Menelique* 5-Diaspora (2021): 96-101.
- Panico, Carla. "Le autonome. Storie di donne del Sud." In *Gli autonomi: l'Autonomia operaia meridionale; Napoli e Campania-Parte seconda*, a cura di Antonio Bove e Francesco Festa. DeriveApprodi, 2022.
- Panico, Carla. "La questione meridionale tra colonialismo interno e razza maledetta. Viaggio ai limiti di una metafora." In *Logu e logos: Questione sarda e discorso decoloniale*, a cura di Gianpaolo Cherchi e Federica Pau. Meltemi, 2024.
- Parrinello, Alice. "Mediterranean Thought: Queerness and Migration in Contemporary Italian Literature." *IS Med-Interdisciplinary Studies on the Mediterranean* 4 (2025): 137-157.
<https://mimesisjournals.com/ojs/index.php/ismed/article/view/4714>
- Parrinello, Alice. "No Country (Side) for Young Queers." *Whatever: A Transdisciplinary Journal of Queer Theories and Studies* 4 (2021): 411-430. <https://doi.org/10.13131/2611-657X.whatever.v4i1.102>
- Petrovich Njegosh, Tatiana. "Gli italiani sono bianchi? Per una storia culturale della linea del colore in Italia." In *Parlare di razza: La lingua del colore tra Italia e Stati Uniti*, a cura di Tatiana Petrovich Njegosh e Anna Scacchi. Ombre corte, 2012.
- Pintus, Benedetta. "Il ritorno delle bruscias." *Menelique* 5-Diaspora (2021): 90-95.
- Polizzi, Goffredo. "Queering the Southern Border: Challenges to Italian Homonationalism in Emma Dante's *Via Castellana Bandiera* (2013)." *Modern Italy* 25, no. 2 (2020): 147-161.

- Polizzi, Goffredo. *Reimagining the Italian South: Migration, Translation and Subjectivity in Contemporary Italian Literature and Cinema*. Liverpool University Press, 2022.
- Preciado, Paul B. *Un appartamento su Urano: Cronache del transito* [*Un apartamento en Urano: Crónicas del cruce*, 2019]. Fandango, 2020.
- Puar, Jasbir K. *Terrorist Assemblages: Homonationalism in Queer Time*. Duke University Press, 2017.
- Puar, Jasbir e Rai, Amit. “Mostro terrorista frocio: La guerra al terrorismo e la produzione di patrioti docili.” In *Femminismi queer postcoloniali: Critiche transnazionali all'omofobia, all'islamofobia e all'omonazionalismo*, a cura di Paola Bacchetta e Laura Fantone. Ombre Corte, 2015.
- Quijano, Aníbal. “Colonialidad del poder y clasificación social.” In *El giro decolonial: Reflexiones para una diversidad epistémica más allá del capitalismo global*, a cura di Santiago Castro-Gómez e Ramón Grosfoguel. Siglo del Hombre Editores, 2007.
- Quijano, Aníbal. “Colonialidad y modernidad/racionalidad.” *Perù Indígena* 13, no. 29 (1992): 11–20.
- Ramis, Mauro. “Minestra 2073—Occupiamo il tempo | Qui non c'è niente, a short film by Mauro Ramis.” Associazione Gynestra, 22 maggio 2025. YouTube, 17 min., 16 sec.
<https://www.youtube.com/watch?v=mZ6ceUahX6o>.
- Romeo, Caterina. “Riposizionare il Sud: Rapporti di egemonia e collaborazione tra Sud Italia e Sud globale.” In *Da ieri a oggi: Tragitti del sud nella cultura italiana*, a cura di Silvia Contarini, Ramona Onnis, Teresa Solis, e Manuela Spinelli. Cesati Editore, 2018.
- Said, Edward. *Orientalismo* [*Orientalism*, 1978]. Traduzione di Stefano Galli. Feltrinelli Editore, 2021.
- Schneider, Jane. *Italy's “Southern Question”: Orientalism in One Country*. Routledge, 1988.
- Sedgwick, Eve Kosofsky. *Stanze private: Epistemologia e politica della sessualità* [*Epistemology of the Closet*, 1990]. Traduzione di Federico Zappino. Carocci, 2011.
- Sottile, Filomena. *La mostruositrans: Per un'alleanza transfemminista fra le creature mostre*. Eris Edizioni, 2020.
- Tateo, Giovanni. “Editoriale.” *Menelique* 5—*Diaspora* (2022): 10–12.
- Teti, Vito. *La restanza*, Einaudi, 2022.
- Todesco, Serena. *Tracce a margine: Scritture a firma femminile nella narrativa storica siciliana contemporanea*. Pungitopo Editrice, 2017.
- Vesce, Maria Carolina. “‘Et io ne vidi uno in Napoli.’ Orientalismo e processi di patrimonializzazione dei femminielli napoletani.” *Storia delle Donne*, no. 16 (2021): 55–73.
- Wittig, Monique. “The Straight Mind.” *Feminist Issues*, no. 1 (1980): 103–111.
<https://doi.org/10.36253/sd-11462>
- Zaccaria, Paola. “Mediterraneo liquido. Per un pensiero critico decoloniale.” In *S/Murare il Mediterraneo: Pensieri critici e attivismo al tempo delle migrazioni*, a cura di Filippo Silvestri e Luigi Cazzato. PensaMultimedia, 2016.
- Zappino, Federico, a cura di. *Il genere tra neoliberalismo e neofondamentalismo*. Ombre Corte, 2016.
- Zito, Eugenio, e Paolo Valerio, a cura di. *Femminielli: Genere, corpo, cultura*. Edizioni Libreria Dante e Descartes, 2019.